

Premesso che: il tema pastorale di quest'anno è 'per crescere, occorre farsi piccoli'
(continua la riflessione su discernimento come individuazione di ciò ch'è vero, giusto, bello e buono)

Indichiamo alcune 'declinazioni' per poter dare corpo alle parole 'crescere' e 'piccoli'
(possono essere calendarizzate come temi di riflessione negli incontri di un gruppo)

1. CRESCERE - orizzonte spirituale

- + si vive se ci sono prospettive, una speranza: come mai oggi si fa fatica a intravederla?
- + crescere presuppone una misura alta, non scontata dell'esistere, come di chi non si accontenta

2. CRESCERE - orizzonte ecclesiale

- + 'duc in altum' dunque, la santità o la pienezza come mèta ma ricevuta ('siate perfetti come')
- + la chiesa come cammino del dono non del possesso, del servizio non del successo (pietre di scarto)

3. CRESCERE - orizzonte personale

- + crescita presuppone sviluppo, divenire verso un di più, è un processo a tappe che chiede passi
- + occorre imparare a scegliere e a sbagliare, a perdere la vita (timore del rischio) se si vuole ritrovarla

4. PICCOLI - orizzonte spirituale

- + il bambino posto in mezzo come misura di tutti, la scelta della minorità come obiettivo diverso
- + essere piccoli rimanda alla riscoperta dell'essenziale, della vera grandezza, di una vita sobria

5. PICCOLI - orizzonte ecclesiale

- + imparare a dare spazio agli altri, ad essere periferici ma capaci di far vivere, de-centrarsi da sé
- + c'è un essere minimi che ci fa abbandonati, non preoccupati di controllare, ci fa accettare a noi

6. PICCOLI - orizzonte personale

- + ci fanno riflettere le parole di giacomo: bramate ma non possedete; perché siamo insoddisfatti?
- + nel grande gioco del potere, vincere non è sempre essere al I posto, ma capire il 'frame of reference'

IL METODO: ciascun gruppo può integrare questi o altri temi in un calendario di incontri secondo il suo specifico (non v'è chi non veda che sono argomenti che vanno bene sia per la famiglia che per i giovani, per i figli come per gli studenti, se adattati alle circostanze e ai vissuti di ciascuno)

Il 'libro della giungla', con i suoi tipi caratteriali e le dinamiche aggregative che ci suggerisce (la roccia del consiglio, il patto della legge) ci aiuterà a vivere processi rappresentativi e identificativi
ATTENZIONE: think globally, make locally (danza indiana del manager extra-corporeo)

DIMMI CHI SEI, DOVE VAI, COSA TI MUOVE

Filosofia ispirativa

Aldo Bonomi, sociologo attento a quel che accade, dice che un conto è la realtà raccontata (pubblicità della famiglia del mulino bianco), un conto è la realtà vera. Tutti dicono che le grandi 'narrazioni' sono finite, la vita è più complessa di qualsiasi sua rappresentazione.

Bonomi dice che la nostra è una generazione impaurita, non sorridente come la fanno in televisione o la vorrebbero le nostre illusioni. Non ci sono grandi orizzonti, e dunque siamo una società rancorosa più che felice, che recrimina su quel che non ha ma non vuole mettere in gioco quel che ha. Poca capacità di rischio, l'immagine è quella di the dead sea, l'unico lago che riceve acqua ma non ne dà e dunque soffoca nel suo chiuso e disperde nell'aere il bene prezioso.

L'icona del mar morto viene bene per tornare alle sorgenti e capire che, malgrado tutti i deliri di onnipotenza della società del benessere, l'uomo si definisce a partire dal suo bisogno. È il manque, non la potenza tecnologica, che mi muove, perché nel cuore di ogni persona è nascosto un mistero che si svela solo nel tempo, non tutto subito. E dunque la questione essenziale del cuore è quella domanda di felicità che, se siamo onesti, niente e nessuno riesce ad appagare.

Occorre guardare negli occhi il nostro nulla (PICCOLI), riconciliarsi con la verità di noi, senza più fuggire rincorrendo gli inganni e i nascondimenti del mondo, se si vuole sorprendersi del fatto che proprio il nostro nulla diventa nella pedagogia della salvezza lo spazio libero dove Dio opera. C'è un'economia spirituale (CRESCERE) che va all'inverso, dall'alto in basso come il dono.

Al giovane ricco, che chiede come 'fare' per trovare la felicità, Gesù risponde: 'una cosa sola ti manca, va vendi tutto e seguimi'. Gli dice che 'essere con' è più che fare, perché sei beato quando trovi qualcuno (non qualcosa) per il quale vale la pena lasciare quel che avevi. Dare la vita ad altro da te dà più gioia che riceverla. E questo annientamento apparente ('exinanivit') non è la tua fine ma la tua chance di un nuovo ordine delle cose, non più animato dalla preoccupazione per il 'proprio interesse' ma dall'amore per il bene di ciascuno compreso il tuo nel nostro.

Tonino Bello scriveva che Cristo con le braccia aperte è confitto alle spalle delle nostre croci; perché come nel grembo della madre noi siamo già presenti nella storia umana anche se ancora dobbiamo venire alla luce, così in questo nostro esistere già in nuce è nascosta la vita futura che passa paradossalmente attraverso il morire a quel che è stato. Nell'oltre che è già qua, nella porta accanto come direbbe Agostino, noi possiamo trovare quella fiducia che ci manca per andare avanti, la vera sfida della nostra generazione, e quell'amore che se manca, non serve evangelizzare o fare qualsiasi cosa. Esci da ogni carcere, solo se te scegli di voler cambiare, questa è la Pasqua.